

Pasqua con esodo da ferragosto

24 chilometri di «coda» Chiusa l'A-Sole per frana

Interruzione sulla Bologna-Firenze - Traffico impazzito, deviazioni su percorsi alternativi - Riaperta solo verso sera - Tutto esaurito e assalto alle città d'arte

BOLOGNA — Traffico impazzito, automobilisti in tilt, code di chilometri e chilometri. È successo ieri pomeriggio sull'autostrada A1 Bologna-Firenze a causa di una frana nei pressi della galleria «Castello», al chilometro 250, in provincia di Firenze. Lo smottamento è stato di piccole dimensioni, con un fronte di appena 15 metri, in una zona mal interessata da movimenti franosi.

17. «La frana non avrebbe creato disagi tanto gravi, se si fosse verificata in un'arteria diversa», dicono i tecnici della società Autostrade. «Invece il traffico per l'intera giornata è stato superiore alla media e non è stato possibile convogliarlo tutto su un'unica corsia». Solo alle 19.40 l'A-Sole è stata riaperta al traffico.

Circolazione molto intensa, nel pomeriggio di ieri, anche sulla A14 da Bologna a Rimini. Ai caselli del mare Adriatico, Riccione e Cattolica non si sono comunque creati ingorghi.

La strada tuttavia, come sempre, resta la grande protagonista del lungo ponte pasquale, che vede in transito 30 milioni di persone. E lo spettacolo è quello già visto: tre chilometri di coda a Milano, cinque sulla Roma-Sud in direzione di Napoli, traffico a passo d'uomo a Bologna, due chilometri alla frontiera verso la Jugoslavia, mentre sono necessarie almeno due ore di attesa per imbarcarsi per la Sicilia da Villa San Giovanni. Sostentano anche il flusso di entranti e uscenti di auto a Bregada-Ponte Chiasso al confine con la Svizzera, poco meno a Tarvisio, al confine con l'Austria. Battutissime, anche la Milano-Laghi, l'Adriatica da Bologna a Pescara, la Firenze-mare, la Genova-Livorno. Intanto ieri, a Fiumicino, si è regolarmente svolto lo sciopero del personale di terra (dalle 11 alle 16.30) che, per un equivoco, era stato dato per revocato.

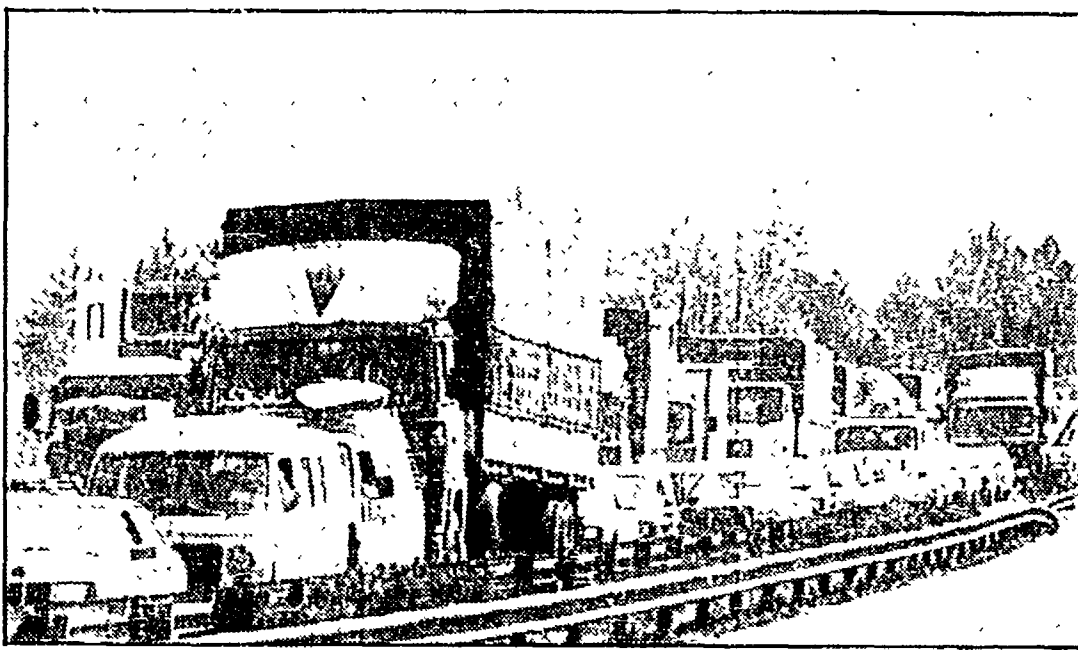
Trentino — Grazie alle abbondanti nevicate, Pasqua da sci nel Trentino, da Madonna di Campiglio, al Passo del Tonale, S. Martino di Castrozza, Valli di Fassa. Clima primaverile nel Basso Trentino, nelle località rivierasche del Garda e nei centri termali di Levice e Cormanò. Molti alberghi inalterano il tutto esaurito.

Umbria — Affollatissima, affluenza superiore del 10-15% rispetto all'anno scorso. Niente più posto negli alberghi di Assisi, Perugia, Todi, Spoleto, Gubbio.

Abruzzo — Gran folto nelle località sciistiche e nel Parco nazionale. Tutto esaurito a Roccaraso, Rivisondoli, Maielletta, Pietracamela, Campo Felice.

Puglia — Gran movimento automobilistico, ferroviario e marittimo. Oltre 40 mila auto sono transitate sui tratti pugliesi delle autostrade, ieri alla stazione ferroviaria di Bari sono giunti cinque treni straordinari da Milano, Torino, Svizzera, Germania Ovest. Nel porto di Brindisi si sono imbarcati negli ultimi due giorni, a bordo di 7 navi traghetto, oltre quattromila passeggeri.

Sicilia — La giornata primaverile ha favorito l'esodo dai maggiori centri siciliani. Particolarmente consistente a Messina l'afflusso di turisti a bordo dei traghetti, affollati nei principali centri, Taormina, Cefalù, Valle dei Templi.



FIRENZE — Lunghissima coda nel tratto autostradale sud fra Ronco Bilaccio e Barberino di Mugello a causa di una frana sulla corsia del tratto appenninico

Ecco finalmente il sole

«Che il tempo prometta bene per le imminenti feste pasquali e oramai un fatto scontato. Tutti i servizi meteorologici si sono pronunciati in tal senso compreso l'Arfrotide che il maggior centro europeo di previsioni a media e lunga scadenza. Ciò si deve alla graduale affermazione sull'Europa centrale di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Questo anticiclone tende gradualmente ad espandersi verso l'Italia verso il bacino del Mediterraneo. Con questa situazione le perturbazioni atlantiche sono costrette a muoversi da Sud-Ovest verso Nord-Est secondo una linea che va dall'Atlantico meridionale verso la Gran Bretagna e la penisola scandinava. Le feste pasquali sulla nostra penisola dovrebbero quindi essere caratterizzate da prevalenza di tempo buono generalizzato e da un graduale aumento della temperatura: aumento che dovrebbe più che altro essere limitato alle ore diurne per effetto della radiazione solare che in questa stagione comincia ad essere piuttosto pronunciata. Durante le ore notturne si dovrebbero ancora riscontrare effetti dell'aria fredda affluita abbondantemente sulla nostra penisola durante la prima quindicina di aprile. La primavera quindi, fa il suo ingresso sulle nostre regioni proprio in coincidenza delle feste pasquali. Primavera in ritardo e questo soprattutto per effetto che quest'anno tutto il cielo stagionale è

presentato, potremmo dire, con oltre un mese di ritardo. L'autunno è stato caratterizzato da tempo buono e temperature decisamente miti durante i mesi di ottobre e novembre; anche il mese di dicembre è stato un mese più autunnale che invernale. Le peculiarità dell'inverno si sono presentate solo a gennaio e febbraio. Per tale motivo le caratteristiche della stagione invernale si sono protratte durante il mese di marzo e parte di aprile, quasi che l'inverno avesse voluto guadagnare il tempo perso a novembre e dicembre. D'altra parte le stagioni primaverili in ritardo non sono una novità. Andando a ritroso negli anni possiamo notare come ci siano stati addirittura cicli di stagioni primaverili in ritardo e precisamente i periodi che vanno dal 1838 al 1840; dal 1840 al 1853; dal 1857 al 1861; dal 1917 al 1922; dal 1935 al 1938 tanto per citare alcuni periodi durante il corso di oltre un secolo. Ora il miglioramento del tempo è aumentato della temperatura se da una parte allentano le condizioni atmosferiche su tutte le località della nostra penisola, dall'altra determinano un pericolo soprattutto nella fascia alpina che, abbondantemente innevata durante i mesi da gennaio ad aprile, presenta ora con l'aumento della temperatura il rischio del rapido scioglimento della neve, cioè a dirlo pericolo di slavine o di valanghe.

Sirio

Ventotto anni ai sei avieri che incendiarono un aereo

LA SPEZIA — Ventotto anni di carcere e tre miliardi di risarcimento danni. Questa, in sintesi, la pena inflitta dal tribunale militare di La Spezia ai sei avieri che la notte del 17 gennaio scorso incendiarono un aereo G-222 nel suo hangar all'interno del campo di aviazione della quarantesima aerobrigata presso Pisa. La pena più dura, 8 anni e dieci mesi, a Luciano Davini, 37 anni, maresciallo di terza classe, pisano, considerato l'ideatore e l'organizzatore del sabotaggio. Durante il processo è emerso nettamente che obiettivo del gruppo era quello di dare l'avvio a una sorta di «strategia della tensione» in grado di provocare un irrigidimento autoritario dei vertici militari.

Pertini a Genova e Bosio il 24 e il 25 aprile

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini parteciperà il 24 aprile a Genova, alle celebrazioni del XXXIX anniversario della Liberazione della città dai nazisti e il 25 aprile si recerà a Bosio, in provincia di Alessandria, per rendere omaggio al sacario dei martiri della Benedetta.

Miriam Mafai, presidente della FNSI, querela Marco Pannella

ROMA — Il presidente della Federazione nazionale della stampa, Miriam Mafai, ha annunciato di aver incaricato il suo legale di sporgere querela nei confronti di Marco Pannella. Il dirigente radicale, nel corso di una conferenza stampa dedicata alla recente controversia giudiziaria che lo ha visto contrapposto a «Repubblica» si è nuovamente scagliato contro la Federazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti. In particolare, riferendosi a Miriam Mafai, che — nel valutare la sentenza di condanna a carico di «Repubblica» — aveva segnalato (come successivamente è stato fatto anche da altre e autorevoli parti) i pericoli che ne derivavano per la libertà di stampa, Pannella le ha rivolto l'accusa, temeraria quanto provocatoria di aver usato «per interessi privati le sue funzioni di ufficio di presidente». Ciò non mi sorprende — ha aggiunto — perché viene dal «partito di «Repubblica».

Molto pane, poco pesce e formaggio: la dieta italiana

ROMA — Sono 72 chili di pane pro-capite all'anno, 35 di pasta, 51 chili di carne, otto scarsi di pesce, 12 di formaggi, il tutto «innaffiato» da 83 litri di vino: questa la consistenza del pasto medio degli italiani, secondo i dati che sono stati resi noti dall'Istituto centrale di statistica e che si riferiscono al 1982. Viene confermato il divario fra l'Italia centrosettentrionale ed il Mezzogiorno del Paese. Al sud si mangia pane e pasta in quantità nettamente superiore rispetto alle altre regioni, mentre i consumi di carne sono maggiori nelle regioni centro-settentrionali, con 54 chili l'anno per abitante contro i 45 del sud.

66 nuovi mandati di cattura per insurrezione armata

ROMA — Sessantasei mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore di Roma Francesco Amato nei confronti di presunti terroristi. L'accusa è duplice: insurrezione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile. Le incriminazioni rientrano nel quadro delle iniziative prese da tempo dalla magistratura romana che contesta queste reati alla maggior parte delle persone coinvolte in inchieste sull'eversione, soprattutto a quelle accusate di organizzazione e costituzione di banda armata. Già lo scorso anno 250 brigatisti rossi o presunti tali, vennero rinviati a giudizio dallo stesso Amato per questi due delitti che prevedono l'ergastolo. Si trattava di personaggi di primo piano del terrorismo, come Renato Curcio, Giovanni Senzani, Barbara Balzani, Anna Laura Braghetti, Adriana Faranda, Prospero Gallinari, Alvaro Lojacono, Natalia Li-gas.

«Senso unico» in Vaticano per Raffaello e Michelangelo

CITTÀ DEL VATICANO — Le vacanze pasquali hanno portato oltre 16 mila visitatori in un solo giorno in Vaticano, diretti soprattutto alle «stanze» di Raffaello e alla «Sistina». Dato che l'afflusso dei turisti ha superato ogni record, i dirigenti del museo hanno dovuto applicare il «senso unico» di traffico persino nelle stanze rinascimentali dei pontefici: è stato necessario anche aprire per la prima volta al pubblico un bel balcone che faceva parte del palazzo quattrocentesco, in modo che i visitatori possano transitare senza troppi disagi. L'ingresso al Museo vaticano è aperto, nel periodo pasquale, dalle 9 alle 17, ininterrottamente.

Il partito

Convocazioni
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 26 aprile alle ore 15.
Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 26 aprile alle ore 10.

Uno sciopero indetto dal Cdf Il «Corriere» domani non sarà nelle edicole

MILANO — Domani, domenica, il «Corriere della Sera» non sarà nelle edicole. Il Consiglio di fabbrica ha infatti proclamato 24 ore di sciopero generale che iniziano alle 7 di questa mattina e che si concluderanno alle 7 di domani. Altre 10 ore di sciopero si avranno nei prossimi giorni, secondo gli accordi che saranno fissate dallo stesso Consiglio di fabbrica. Le ragioni dello sciopero sono spiegate dettagliatamente in un comunicato apparso sul «Corriere» di ieri mattina. Nel comunicato è detto che il Consiglio di fabbrica «ha esaminato lo stato della situazione aziendale a fronte dei numerosi scioperi e confronti avuti con il presidente del Consiglio di fabbrica, gli amministratori e col nuovo direttore generale dottor Giustacchia».

In tali incontri, continua il Consiglio di fabbrica, era stato richiesto alle organizzazioni sindacali di esplicitare per iscritto le loro posizioni in merito ai problemi dell'azienda e agli amministratori del giornale una valutazione nel merito delle richieste che il Consiglio di fabbrica ritiene fondamentali al fine della necessaria trasparenza e linearità di qualsiasi operazione futura.

Intanto polemiche al «Giorno» Quarantotto ore di sciopero al «Messaggero»

ROMA — Oggi e domani il «Messaggero» non sarà nelle edicole per uno sciopero di 48 ore proclamato dai giornalisti. È da un po' di tempo che il giornale romano è al clima non dei migliori per un intrecciarsi di vicende. Il motivo principale è più immediato dello sciopero indetto per oggi e domani riguarda le trattative per il contratto integrativo aziendale e violazioni da parte della proprietà (la Montedison) sulle modalità di introduzione delle nuove tecnologie. Il patto integrativo — denuncia un documento dell'assemblea dei giornalisti — è bloccato di fatto da 8 anni.

C'è tensione anche nei rapporti tra redazione e direzione politica. Il comitato di redazione ha avuto pieno mandato di tutelare il collega Lucio Manisco, che il direttore vuol trasferire «per ragioni non professionali» dall'ufficio di New York a Parigi o Mosca.

Nuovi diritti e democrazia: convegno Pci a Firenze «Ecco perché ora occorre rilanciare le autonomie»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Vi ricordate il «modo nuovo di governare»? Non fu solo uno slogan. Dove un praticato permise di elevare la qualità di vita di milioni di cittadini. Quel «modo nuovo» in prassi di governo nella stagione rampante del «volto autoritario e di classe». La domanda è rivolta a sindaci ed amministratori comunisti toscani riuniti in una sala del Palazzo congressi di Firenze. È un convegno per discutere su Regione ed autonomie locali, su programmazione, democrazia e nuovi diritti. La risposta agli interrogativi è molto articolata ma può essere così riassunta: sì, la difesa della de-

mocrazia e della partecipazione può essere vincente a patto, però, che si proceda ad un rilancio del regionalismo e del sistema delle autonomie. E in una Toscana che vede la Regione governata da una maggioranza Pci-PsiPdUP e Palazzo Vecchio occupato dal pentapartito, il richiamo appare più che giustificato. C'è innanzitutto un nodo della politica che si è aperto. Ci muove una visione alta della politica che la faccia uscire dal gioco di vertice e dalle mediazioni fini a sé stesse — dice Quercini. «Con il Psi — aggiunge Quercini — collaboreremo come con ogni altro partito democratico sulla base dei programmi, dell'efficienza e dell'onestà, fuori da ogni pregiudiziale di schieramento, fosse pure quello di sinistra». Sono questi i presupposti per dare nuovi forza al governo locale ed evitare pericolosi logorami. «La battaglia sul decreto — commenta Michel Ventura, responsabile enti locali della direzione comunista — ha dato un duro colpo al «decisionismo». È una battaglia agli inizi — ag-

giunge Ventura — che apre nuovi spazi per il rilancio della sfida autonomistica». Sottolinea ancora Luigi Berlinguer, della sezione pubblica amministrazione del Comitato centrale: «Dobbiamo conquistare la commissione Bozzi ai problemi delle autonomie ma insieme dobbiamo avere un occhio costante e di riguardo alla macchina organizzativa degli enti locali, senza il quale l'immagine del comune e della Regione ne esce profondamente deteriorata».

Andrea Lazzeri

Quaranta anni fa, a Trieste, orribile rappresaglia nazista

TRIESTE — Palazzo Rittmeyer oggi, a Trieste, è la sede del Conservatorio Tartini. Quarant'anni fa, in piena occupazione nazista ospitava il «Deutsches Soldatenheim», un circolo destinato a mensa delle truppe d'occupazione. Il 22 aprile 1944 un attentato dinamitardo provocò la morte di cinque soldati tedeschi e il ferimento di altri. La rappresaglia fu immediata. Nel giro di poche ore furono prelevati dal carcere del Coroneo 51 ostaggi che vennero impiccati il 23 aprile lungo le scale del palazzo.

Pochi giorni prima, ad Opicina, i nazisti — il 3 aprile — avevano fucilato 72 partigiani, italiani e sloveni. Una manciata di ore dopo sulla prima pagina del quotidiano locale, l'indomani, in nove righe, dava conto della «giustizia» nazista. Ufficialmente si comunicava: «Ieri, sabato, elementi comunisti hanno compiuto un attentato dinamitardo al «Deutsches Soldatenheim» a Trieste che è costato la vita ad alcuni soldati tedeschi e ad alcuni civili italiani. Sono state arrestate in gran numero persone della Gerchia più vicina agli attentatori. La Corte marziale ne ha condannate a morte 51. La sentenza è stata eseguita immediatamente.

Sentenza «clemente»: ne impiccarono 51

Bruno Esposito, Alberto Faschia, Francesco Faschia, Irma Geat, Angel Grmek, Stanislav Grgic, Zora Grmek, Rudolf Hrvatic, Stanislav Husu, Frane Jurman, Ilijo Karic, Gino Karic, Stanislav Kocivar, Alojz Križaj, Jurij Križaj, Drago Križaj, Angel Makolar, Carlo Millo, Frane Paulin, Frane Premru, Danilo Pelicon, Rudolf Peric, Karel Petelin, Laura Petracca, Negrelli, Alojz Sabec, Salvatore Semnara, Ivan Scribin, Lucijan Soldat, Anton Stiegel, Gilberto Tognoli, Frane Turk, Josip Turk, Marija Turk, Stanislav Turk, Angelo Ulivelli, Venceslav Zenko, Anton Zovik. Partigiani, quindi, comunisti, uomini dell'OF, anarchici e badogliani e secondo gli occupatori «individui tre volte colpevoli, i quali conoscevano con certezza i colpevoli veri e propri. La rappresaglia nazista comunque non lascia dubbi sull'intenzione di stroncare ad ogni costo la Resistenza, ricorrendo a chiari inviti alla delazione,

assicurando ogni forma di protezione (un pericolo per la singola persona o per atti di vendetta è sicuramente evitato dal fatto che ogni informazione viene accolta sotto il vincolo del più assoluto segreto, senza richiesta del nome)». Dalle lusinghe alle minacce: se non ci sarà collaborazione con le autorità naziste la popolazione sarà colpita sia dall'attentato terroristico, sia dalle misure che verrebbero prese. In fatti con i tedeschi non si può scherzare! Prima che uno di essi abbia a subire un danno, sia che si tratti pure dell'ultimo fra essi, verranno prese delle misure costose e ineluttabili, che anche l'ultimo sciocco, che con il suo comportamento dovesse aver reso possibile il delitto, sarà inesorabilmente punito.

L'orrore per la rappresaglia nazista, per le 51 vittime, dette nuovo impulso alla Resistenza, a forme di lotta contro il disegno tedesco di annetterci Trieste e il



La drammatica immagine dei 51 impiccati, così come vennero esposti alla vista dei cittadini dal palazzo Rittmeyer

Litorale Adriatico, dando luogo anche ad episodi curiosi tra fascisti italiani e nazisti. Da una parte, infatti si registrarono gli appelli di Giovanni Esposito, generale comandante militare regionale della Venezia Giulia, per l'arruolamento volontario nella Repubblica di Salò; dall'altra l'ingegner dello Stato maggiore tedesco, invitava gli italiani ad arruolarsi nell'esercito germanico. A rincarrare la dose, a sottolineare il fatto che a Trieste continuavano i tedeschi, il supremo commissario nella zona d'operazioni Litorale Adriatico, Rainer, Gaulteier e Reichstatthalter, prelevava che «richiami e arruolamenti nelle Forze armate italiane, indifferente se si tratti di ufficiali, sottufficiali o soldati, non possono aver luogo che sulla base di presentazione volontaria».

Piccoli episodi, d'altra parte, facevano da spia ad una situazione che stava sfuggendo ad ogni tentativo di controllo, di fare di Trieste una sorta di «zona franca» per le truppe tedesche. Un esempio: l'Ufficio Presse Propaganda und Kultur del Supremo Commissario comunicava: I cittadini che venissero comunque in possesso di vo-

Giuseppe Musini